

Analisi della Fondazione Fiba di First Cisl

XIV report

Desertificazione bancaria, chiusi 268 sportelli nei primi nove mesi dell'anno. Il risiko accelera la fuga dai territori. Con Crédit Agricole-Bpm centinaia di filiali a rischio

Nei primi nove mesi dell'anno altri 268 sportelli chiusi. Basilicata, Marche e Veneto le regioni più colpite. Sale a 3.419 il numero dei comuni privi di filiale: sono il 43,3% del totale. E con il risiko il ritmo delle chiusure è destinato ad aumentare ancora. Dopo l'acquisizione di Popolare di Sondrio, Bper ha annunciato l'accorpamento di 90 sportelli. Ma il conto potrebbe essere molto più salato se si concretizzasse l'integrazione tra le reti di Banco Bpm e Crédit Agricole Italia. Lombardia, Liguria ed Emilia Romagna rischiano i tagli più pesanti. Colombani: "Da un'eventuale operazione Crédit Agricole Italia-Banco Bpm nuova ondata di chiusure, gravi rischi per occupazione, famiglie e imprese. I dati sulle grandi città dimostrano che la desertificazione bancaria non è solo un problema delle aree interne"

Nei primi nove mesi del 2025 le banche italiane hanno chiuso 268 sportelli, un calo dell'1,4% rispetto alla fine del 2024. Numeri destinati a crescere notevolmente nell'ultimo trimestre dell'anno, che vedrà alcune grandi banche portare a termine i piani di chiusure già annunciati.

I tagli alla rete fisica non hanno investito in modo omogeneo le diverse aree del Paese. Le regioni più colpite sono state Basilicata (- 2,5%), Marche (- 2,5%) e Veneto (- 1,9%). È quanto emerge dall'ultimo aggiornamento dell'[Osservatorio sulla desertificazione bancaria della Fondazione Fiba di First Cisl](#), che elabora i dati resi disponibili al 30 settembre 2025 da Banca d'Italia e Istat.

Gli effetti del risiko bancario stanno già ridisegnando la geografia del sistema bancario. Grazie all'integrazione con Popolare di Sondrio, il Gruppo Bper ha scalato la classifica in

Lombarda fino a diventarne la prima realtà per radicamento territoriale con 673 sportelli, pari al 17,9% del totale, davanti a Banco Bpm con 523 (13,9%), Intesa Sanpaolo e Iccrea, entrambe con 501 (13,4%). Nonostante l'Antitrust abbia prescritto a Bper la chiusura di soli 6 sportelli per perfezionare l'acquisizione della banca valtellinese, il gruppo ha annunciato l'accorpamento di 90 sportelli localizzati nelle regioni del Centro Nord.

Conseguenze ancora più pesanti si verificherebbero qualora prendesse corpo un'aggregazione tra Crédit Agricole Italia e Banco Bpm, che darebbe vita al terzo gruppo italiano per rete di sportelli (2.425). In questo caso non è difficile ipotizzare una nuova ondata di chiusure in ragione delle sovrapposizioni tra le due reti, in parte imposte dall'Antitrust a garanzia della concorrenza, ma in parte sicuramente maggiore dall'esigenza di realizzare sinergie di costo.

La regione più colpita sarebbe la Lombardia: l'integrazione tra Crédit Agricole Italia e Banco Bpm farebbe crescere il numero degli sportelli a 765, pari al 20,4% del totale, dando vita alla prima rete su scala regionale. Subito dopo la Liguria con 129 (23,4%) e l'Emilia Romagna con 372 (17,9%). Tra i grandi centri, spiccano Milano con 248 (24,3%) e Genova con 59 (20,5%). Da segnalare anche la situazione di Parma con 78 (39%) e Piacenza con 47 (31,8%), mentre la città che registra la quota più elevata di sportelli Crédit Agricole Italia-Banco Bpm è La Spezia con 43 (50,6%).

Va notato che in Lombardia, la più ricca regione italiana, circa il 58% delle filiali è ora in mano a quattro soli gruppi. Le nozze tra Banco Bpm, secondo di questa classifica, e Crédit Agricole Italia, oggi al sesto posto, darebbero un'ulteriore spinta alla concentrazione, desertificando ancor più i territori.

La fuga dai comuni

Al 30 settembre 2025 risulta che altri 38 comuni sono rimasti privi di filiali sul loro territorio. Il numero complessivo è salito quindi a 3.419, pari al 43,3% del totale.

Continua ad aumentare anche il numero delle persone che non hanno accesso ai servizi bancari o rischiano di perderlo: rispetto al 31 dicembre 2024 sono oltre 11,2 milioni. Di queste, più di 4,7 milioni (+ 1,8%) vivono in comuni totalmente desertificati; quasi 6,5 milioni (+ 3,2%) in comuni in via di desertificazione, quelli con un solo sportello. Risulta in crescita, inoltre, il numero delle imprese che hanno la propria sede in comuni desertificati: sono 6.250 in più rispetto alla fine del 2024.

Si confermano anche le dimensioni rilevanti dei centri colpiti dalla desertificazione: sono 13 i comuni sopra i 10mila abitanti privi di sportello, di cui uno ha più di 20mila abitanti (Trentola Ducenta, in provincia di Caserta).

La desertificazione bancaria non colpisce solo le aree interne. Al contrario, se si guarda all'evoluzione del fenomeno, si nota che dalla fine del 2021 al 30 settembre 2025 la percentuale di chiusure in alcune grandi città italiane, come Roma (- 12,7%) e Milano (- 14,6%), è superiore alla media nazionale (- 10,4%).

Per comprendere la reale portata del fenomeno i dati vanno letti in parallelo a quelli sulla diffusione dell'internet banking, ancora modesta: in Italia lo utilizza solo il 55% degli utenti contro una media Ue del 67,2%. Da ciò si evince che la desertificazione bancaria rappresenta un acceleratore dell'esclusione sociale, soprattutto per le fasce anziane della popolazione, penalizzate dal minor livello di competenze digitali (tra i 65 e i 74 anni solo il 33,9% utilizza l'internet banking contro una media Ue del 44,7%).

La mappa delle province

L'[Osservatorio sulla desertificazione bancaria](#) della Fondazione Fiba di First Cisl elabora anche un indicatore (Ipd, Indicatore di desertificazione provinciale) che assegna ad ogni provincia italiana un punteggio sulla base della percentuale, calcolata sui rispettivi totali, del numero di comuni senza sportello o con uno sportello, della popolazione residente, delle imprese con sede legale in detti comuni e della relativa superficie.

La graduatoria che emerge vede a settembre 2025 tra le province meno desertificate la conferma di Barletta-Andria-Trani, Brindisi, Ferrara, Grosseto, Pisa, Ragusa, Ravenna, Reggio Emilia.

Le grandi città si collocano in posizioni più arretrate: Milano è 22°, Roma 38°, Napoli 46°. Sugli ultimi gradini della classifica restano Vibo Valentia e Isernia.

Colombani: da un'eventuale operazione Crédit Agricole Italia-Banco Bpm nuova ondata di chiusure, gravi rischi per occupazione, famiglie e imprese. I dati sulle grandi città dimostrano che la desertificazione bancaria non è solo un problema delle aree interne

“Il risiko sta modificando la geografia del sistema bancario italiano. Gli effetti sui territori iniziano già a manifestarsi con evidenza. Dopo l'acquisizione di Popolare di Sondrio, il Gruppo Bper ha annunciato la chiusura di 90 sportelli – commenta il Segretario generale nazionale First Cisl **Riccardo Colombani** – Le conseguenze di un'integrazione tra le reti di Crédit Agricole Italia e Banco Bpm potrebbero essere però molto più gravi.

Un'operazione straordinaria tra queste due banche porterebbe infatti alla costituzione della terza rete per numero di filiali, con sovrapposizioni relevantissime in alcuni territori che fornirebbero il pretesto per nuovi pesanti tagli all'occupazione. È una prospettiva alla quale ci opponiamo con decisione. Una nuova ondata di chiusure che si andrebbe ad aggiungere a quelle già programmate da altre banche entro la fine dell'anno. In questo modo verrebbero penalizzate ulteriormente le fasce più deboli della popolazione e le piccole imprese, che da anni soffrono per la restrizione del credito. Va valutato anche – aggiunge Colombani – l'impatto del ridimensionamento e di una possibile futura chiusura della sede legale di Crédit Agricole Italia a Parma: gli studi portati avanti dalla Fondazione Fiba dimostrano che vi è un nesso causale tra il depauperamento delle economie dei territori e processi di desertificazione bancaria che, accanto alla rete commerciale, investono le sedi legali delle banche”.

“Il risiko si configura sempre più come una battaglia per il risparmio degli italiani, vero oggetto del desiderio delle banche, che su di esso puntano per sostenere i ricavi attraverso il flusso delle commissioni, in un momento segnato dalla discesa dei tassi e dalla conseguente erosione degli interessi netti. Non è un caso che le operazioni finora andate in scena, sia quelle riuscite che quelle naufragate, come Unicredit-Banco Bpm, puntino a rafforzare la presa sulla Lombardia, la più ricca delle regioni italiane. Viene così smentito il teorema secondo cui la desertificazione bancaria sarebbe diretta conseguenza dello spopolamento delle aree interne e della contrazione delle attività economiche che ne deriva. Lo dimostrano peraltro – conclude il Segretario generale nazionale First Cisl - anche i dati relativi ad alcune grandi città, che dalla fine del 2021 al 30 settembre 2025 hanno registrato una percentuale di chiusure superiore alla media nazionale”.

Territorio	% comuni senza sportelli al 30 settembre 2025	% comuni con un solo sportello al 30 settembre 2025	% scostamento numero sportelli rispetto al 31 dicembre 2024
Abruzzo	61,3	18,7	- 1,8
Basilicata	51,1	27,5	- 2,5
Calabria	74	16,1	- 1,6
Campania	55,6	21,5	- 1,4
Emilia Romagna	8,2	21,2	- 0,9
Friuli Venezia Giulia	31,6	32,1	- 2,3
Lazio	51,6	18,3	- 1,5
Liguria	57,7	14,1	- 1,8
Lombardia	36,6	26,8	- 1,2
Marche	36	22,7	- 2,5
Molise	83,8	8,1	- 1,3
Piemonte	64,9	18,4	- 1
Puglia	26,5	23,7	- 1
Sardegna	35,5	50,9	- 0,2
Sicilia	38,6	25,8	- 1,8
Toscana	10,6	19,4	- 1,6
Trentino Alto Adige	14,8	44,2	- 0,5
Umbria	35,9	27,2	- 1
Valle d'Aosta	74,3	9,5	- 1,6
Veneto	20,2	26,8	- 1,9
ITALIA	43,3	24,2	- 1,4

Classifica degli sportelli dei primi otto gruppi bancari italiani in Italia

Gruppo bancario	sportelli al 30 settembre 2025 in Italia
Intesa Sanpaolo	2.472
Iccrea (Bcc)	2.449
Unicredit	2.245
Bper Banca	2.170
Monte dei Paschi di Siena	1.549
Cassa Centrale Banca (Bcc)	1.510
Banco Bpm	1.432
Crédit Agricole Italia	993

Per i gruppi bancari cooperativi Iccrea e Ccb sono indicati gli sportelli delle banche appartenenti ai gruppi.

Andamento della diminuzione degli sportelli in alcuni capoluoghi di regione*

Città	31 dicembre 2021	30 settembre 2025	% scostamento rispetto al 2021
Roma	986	861	- 12,7%
Milano	685	585	- 14,6%
Palermo	144	122	- 15,3%
Genova	199	176	- 11,6%
Firenze	186	166	- 10,8%
Bari	107	95	- 11,2%
ITALIA	21.647	19.388	- 10,4%

** Calcolato sulla base dei dati dell'Albo di vigilanza della Banca d'Italia (Albo delle banche), comprese le prime succursali di banche estere*

Aggregazione popolazione nei comuni con un solo sportello	al 30 settembre 2025	al 31 dicembre 2024	% scostamento popolazione rispetto al 31 dicembre 2024
Italia	6.498.891	6.296.192	+ 3,2%

Aggregazione popolazione nei comuni senza sportello	al 30 settembre 2025	al 31 dicembre 2024	% scostamento popolazione rispetto al 31 dicembre 2024
Italia	4.730.866	4.645.755	+ 1,8%

Il numero della popolazione pubblicato in precedenza è stato aggiornato sulla base dei nuovi dati messi a disposizione da Istat

Numero sportelli **	al 30 settembre 2025	al 31 dicembre 2024	Variazione sportelli rispetto al 31 dicembre 2024
Italia	19.388	19.656	- 268

*** Calcolato sulla base dei dati dell'Albo di vigilanza della Banca d'Italia (Albo delle banche), comprese le prime succursali di banche estere*

Sintesi evoluzione desertificazione dal 31 dicembre 2024 al 30 settembre 2025

Numero comuni desertificati	Numero sportelli persi	Popolazione nei comuni desertificati	Imprese nei comuni desertificati	Superficie dei comuni desertificati	Numero sportelli rimasti
38	268	85.111	6.250	1.086 kmq	19.388

LE PROVINCE MENO DESERTIFICATE		LE PROVINCE PIÙ DESERTIFICATE	
Provincia	Indicatore desertificazione assoluta (graduatoria)	Provincia	Indicatore desertificazione assoluta (graduatoria)
Barletta-Andria-Trani	1	...	...
Brindisi	1	Caserta	92
Ferrara	1	L'Aquila	92
Grosseto	1	Pavia	94
Pisa	1	Imperia	95
Ragusa	1	Alessandria	96
Ravenna	1	Benevento	96
Reggio nell'Emilia	1	Reggio di Calabria	98
Livorno	9	Catanzaro	99
Venezia	10	Avellino	100
Modena	11	Rieti	101
Mantova	12	Campobasso	102
Siena	12	Cosenza	103
Parma	14	Verbano-Cusio-Ossola	104
Cagliari	15	Aosta	105
Bologna	16	Vibo Valentia	106
Bari	17	Isernia	107

Roma, 31 ottobre 2025